

La Protezione civile ha comunicato che i primi 50 milioni stanziati dal governo per le opere sono esauriti

# La situazione del sisma

Secondo gli ultimi dati diffusi dal Dipartimento nazionale le persone assistite sono 16.043

di Salvatore D'Arezzo

Due mesi fa un terribile terremoto ha scosso pesantemente la vita di migliaia di persone nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

Secondo gli ultimi dati diffusi dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, nelle tre regioni colpite dal sisma, in totale sono 16.043 le persone assistite, suddivise su 46 campi di accoglienza, 65 strutture al coperto (scuole, palestre, caserme e vagoni letto messi a disposizione da Ferrovie dello Stato e Genio ferrovieri) e negli alberghi che hanno offerto la loro disponibilità grazie alla convenzione siglata con Federalberghi e Assohotel. In Emilia Romagna, i cittadini assistiti sono 14.554.

Nello specifico, 9.748 sono ospitati nei 36 campi tende, 2.013 nelle 53 strutture al coperto e 2.793 in albergo. Altre 1.474 persone sono assistite nel Mantovano e 15 nell'unica struttura al coperto allestita in provincia di Rovigo. Sono invece 5.493 i volontari facenti parte del sistema nazionale di Protezione Civile impiegati in campo. Moglia, paesino in

provincia di Mantova è uno dei comuni maggiormente colpiti dal sisma. Presso il municipio è insediato il centro di coordinamento territo-

gli edifici di culto e le strutture pubbliche. Sembra che i comuni della provincia di Mantova debbano arrangiarsi nella riedificazione, senza poter contare sull'aiuto statale in quanto il governo ha

le scuole dovranno per la maggior parte far ricorso ai container. La Protezione Civile ha comunicato che i primi 50 milioni stanziati dal governo per le opere di primissimo intervento (tende ed opere di puntellamento agli edifici che rischiano di crollare) sono esauriti. La stessa Simona Maretta, sindaco di Moglia, che ha riportato i maggiori danni, assicura che pur non avendo avuto morti, interi paesi sono da ricostruire. Moglia, paese di 6.000 abitanti ha avuto 600 sfollati, con municipio e chiesa da abbattere, il centro storico è un paese fantasma, svuotato e trasennato. Solo a Moglia ci sono una trentina di costruzioni che ancora non sono state messe in sicurezza, le procedure sono complicate e così le transenne e le macerie dominano il paesaggio. Proprio a Moglia si sono prodigati i Volontari del Nucleo Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri - G. Ugolini - di Milano, che con spirito di sacrificio ed abnegazione hanno devoluto la loro partecipazione per alleviare una piccola parte di dolore alle persone coinvolte direttamente dal sisma.



Nella foto, da sinistra, i volontari: Giancarlo Gasparello, Agatino Briguglio, Salvatore D'Arezzo, Filippo Barbosa Da Silva, Angelo Antonio Cappellano

riale con funzione di coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza.

Ad aver riportato gravi danni sono stati principalmente gli edifici del centro storico,

assegnato a tutti i comuni della provincia di Mantova solo il 4% di 2,5 miliardi, senza tenere conto che il 50% delle aziende agricole lesionate è nel Mantovano e

## Ricordo del professore Fronzuti

### Un uomo come pochi

La prematura scomparsa del professor Carlo Fronzuti, dopo una lunga malattia, ha destato in quanti come me lo hanno conosciuto e amato, commozione e rimpianto. Aveva 67 anni e tanta voglia di vivere.

Il paese intero, i suoi allievi, gli amici e la famiglia, hanno manifestato grande affetto a Carletto nel corso del funerale celebrato nella chiesa di Camella, la piccola frazione del comune di Perdifumo.



Il professor Carlo Fronzuti

Alla distanza di un mese dal 23 giugno, data della sua morte, abbiamo voluto ricordarlo, a quanti non sanno rassegnarsi.

Carletto era un uomo come pochi. In questo ricordo non parlerò della sua attività professionale, trascorsa al servizio dell'insegnamento della letteratura; altri potranno farlo meglio di me. Vivo lontano dal paese da 50 anni e vedevo Carletto d'estate, in occasione delle vacanze a Perdifumo. Il professore Fronzuti non faceva mai pesare la sua cultura, in modo particolare quando aveva a che fare con persone umili.

Il nostro Carletto, era la persona che i più avrebbero voluto, come figlio, fratello o amico.

L'amicizia che Carletto era capace di dare, a piene mani, ha rappresentato per lui motivo di aiuto e conforto, nel momento del bisogno. Il suo amico del cuore Ciccio, gli è stato sempre vicino durante tutti gli anni della malattia, in ogni circostanza. Carletto non c'è più.

E per sua mamma Antoniet-

ta, inconsolabile, si ripropone l'innaturale destino: piangere la perdita un figlio. Quando si commemora una persona scomparsa, c'è sempre il rischio di abbondare nella lode; nel caso di Carletto si possono usare gli aggettivi all'infinito, per descrivere la sua magnanimità. Carletto era buono, intelligente, colto, modesto e generoso; non ha mai avuto da dire con alcuno.

Appariva sempre pensieroso; volava alto! Carletto parlava poco, ma era sempre molto riflessivo.

Gli amici si dovevano accontentare delle sue scarse enunciazioni.

Forse, quello di comunicare poco con la parola era l'unico difetto che aveva, ma quando t'incontrava, il suo sguardo era sempre molto profondo e riflessivo: uno sguardo capace di esprimere tutto il suo affetto, che per timidezza non manifestava con le parole.

L'ultima volta che ci siamo visti con Carletto risale al 16 marzo, il giorno del funerale di mio fratello Vincenzo. Lo ricordo davanti al cimitero del paese, nonostante anni di malattia ne avessero minato il fisico, ma il suo spirito mai domo, lo aveva portato lì, a compiere quello che lui riteneva un dovere.

Questo era Carletto; un uomo che di fronte al dovere non indietreggiava mai. Era sempre presente e partecipe alla vita della comunità; la stessa comunità che in segno di lutto ha rinviato i festeggiamenti in onore di S. Antonio.

Le sue riflessioni sul bene, fanno pensare alle parole che Socrate pronunciò nella sua arringa, nel corso del processo per empietà che precedette la sua morte: mi ucciderete, ma le mie idee sopravvivranno e si diffonderanno.

Carletto non è più fra noi mortali, ma le sue riflessioni, e le idee, aleggiano sulle valli e le montagne del Cilento; e da qui volano verso quello spazio infinito che il professore Fronzuti scrutava con il suo continuo pensare.

Roberto Fronzuti

## NUOVA SENTENZA: QUANDO LA RISCOSSIONE È ILLEGITTIMA

### Lo Stato deve risarcire i danni morali

Se il concessionario della riscossione avvia l'azione esecutiva - ad esempio con pignoramenti mobiliari e/o immobiliari - nonostante l'annullamento da parte del giudice del debito erariale, tale comportamento configura gli estremi del delitto di omissione di atti d'ufficio e la richiesta di risarcimento dei danni morali del contribuente può essere accolta.

Ciò è quanto emerge da una recentissima sentenza della Suprema Corte (sentenza della Corte di Cassazione n.9445 dell'11/06/2012), la quale si è espressa in merito alla richiesta di risarcimento dei danni morali da parte

di un avvocato a seguito di un pignoramento effettuato presso il suo studio. Il professionista, dunque, chiedeva il risarcimento dei danni morali derivanti dalla lesione della sua immagine.

Ebbene, in merito la Suprema Corte chiarisce che "Essendo prospettato come causa dell'illecito civile un fatto astrattamente riconducibile a fattispecie penalmente rilevanti, spetta al giudice accertare, incidenter tantum, l'astratta configurabilità di un reato, indipendentemente dalla norma penale cui l'attore riconduce la fattispecie". Alla luce di ciò, quindi, risulta chiaro come la richiesta di risarcimento

dei danni morali avanzata dal contribuente non possa essere rigettata a priori dal giudice, il quale invece dovrà valutare innanzitutto se il fatto sia astrattamente configurabile come reato e solo successivamente stabilire se vi sia stata lesione o meno di qualsiasi interesse della persona (in merito si veda anche la sentenza della Corte di Cassazione SS UU n.26972 dell'11/11/2008).

Avv. Matteo Sances  
info@studiolegalesances.it  
www.studiolegalesances.it

## SEGUITI DALLA PRIMA PAGINA

### Tagli sulla giustizia

La netta sensazione è che si tratti di tagli dettati da un approccio aridamente contabile che non tiene conto delle situazioni territoriali e delle esigenze reali, non solo del cittadino, ma della stessa macchina giudiziaria.

Non si intravede, infatti, alcuna logica nell'impianto del decreto se non quella "decisionista" di sferrare drasticamente un colpo di sciabola ai soli "numeri" della contabilità nazionale. In realtà, si potevano adottare dei criteri che sarebbe stato lecito attendersi da un governo composto da tecnici: ad esempio, il criterio, su base annua, delle cause radicate e delle sentenze

emesse. Di contro, la soppressione degli uffici giudiziari ha obbedito ad una logica di tipo "emergenziale" finalizzata all'esclusivo ridimensionamento della spesa senza preoccuparsi delle ripercussioni sull'intero sistema che diverrà inevitabilmente più costoso (si ponga mente alle trasferte dei professionisti per il semplice deposito di un atto o la partecipazione alle udienze; oppure, si pensi al lievitare dei costi delle notifiche degli atti giudiziari).

Si dirà che, col tempo, molti problemi sono destinati a scomparire grazie al "processo telematico" ma anche qui permangono le gravi in-

cognite di un paese troppo eterogeneo per poter plausibilmente credere che il sistema giudiziario saprà assurgere a livelli di eccellenza in tutte le aree del paese. Va detto con la massima chiarezza che i tagli del governo nel campo della giustizia risultano essere di portata eversiva, sia nel campo della giustizia civile che in quella penale.

La certezza del diritto rischia di diventare una boutade se calata in un sistema giudiziario che subordina l'operatività di uno dei principi-cardine del nostro ordinamento democratico (la "Giustizia") all'adozione di un appoggio efficientista, aziendalista e tecnocratico. La tutela delle ragioni di ogni cittadino rappresenta la "ratio" fondativa di un sistema giudiziario: se tale

principio viene disatteso, il cittadino è portato inevitabilmente a non avere fiducia in tutti gli operatori del diritto.

Nasce anche da questo l'ampio discredito che ha colpito dapprima la professione forense e, in tempi più recenti, la magistratura. Da tempo, ormai, il cittadino non crede più alla giustizia. La cosa più drammatica è che, a diffidarne, sono spesso gli stessi attori chiamati a gestirla e governarla (cancellieri, avvocati, magistrati).

Questo è uno dei motivi principali per cui il nostro paese non è in grado di attrarre i capitali stranieri. Risulta davvero grottesco che un governo di tecnici non tenga conto di questa prosaica, banale verità.

Antonio Dostuni

### Il futuro del San Raffaele

Questo è il succo di una lettera, da giorni sul tavolo del sindaco e dei membri della commissione Servizi sociali.

L'ospedale San Raffaele è un istituto sanitario e di ricerca tra i più importanti del Paese.

Per quanto riguarda Segrate, il San Raffaele è anche una presenza che ha notevoli ricadute positive sul territorio. Perché è una fonte di lavoro e occupazione e di formazione (liceo e Facoltà Universitarie) per tanti concittadini.

Da qui la richiesta di farsi promotori come istituzione, di una riunione con i vari soggetti interessati (HSR, Università Vita e Salute, Commissione di Inchiesta,

Regione,...) per avere un quadro complessivo su presente e futuro del San Raffaele.

Paolo Massani

## BUONE VACANZE

### Arrivederci a settembre

Il settimanale tornerà in edicola mercoledì 5 settembre.

La redazione de l'Eco augura buone vacanze ai lettori e a tutti gli inserzionisti.